

# Cultura & Spettacoli

**LA MOSTRA/1** La bella lezione tenutasi domenica sulla vita e sulle opere del protagonista de "L'animo gentile"

## Agostino da Lodi, sulle tracce di un maestro a Palazzo Barni

Marina Arensi, Lucia Laita ed Elena Lissoni hanno ripercorso il cammino dell'artista a partire dal suo soggiorno veneziano

di **Vera Gallieno**

■ Perché Venezia, nel percorso di Giovanni Agostino da Lodi ancora in parte avvolto nel mistero? E secondo quali apporti (prelevamenti stilistici) avvenne il soggiorno in laguna che resta un punto fermo nella sua vicenda? A questi interrogativi ha cercato di rispondere, alla luce di precise fonti documentarie e di ipotesi significative, l'approfondimento di domenica scorsa nelle ex scuderie di Palazzo Barni, concentrato sulla figura centrale della mostra *L'animo gentile* organizzata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, su proposta di Fondazione Cariplo; e sul restauro del suo dipinto *Madonna col Bambino e un Angelo* proveniente dalla raccolta di Villa Cagnola a Gazzada, direttamente documentato dall'esecutrice, Lucia Laita.

In una sala affollatissima, a condurre il pubblico nella Venezia tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI dove il lodigiano portò la sua geniale ricerca, facendo da ponte tra

la cultura milanese permeata dell'insegnamento leonardesco, e il cosmopolita ambiente veneziano segnato dalla breve presenza dello stesso Leonardo, da quelle del Perugino e del giovane Dürer, e dalla straordinaria bottega di Giovanni Bellini, è stata la storica dell'arte Elena Lissoni.

Sua la cura della mostra realizzata in collaborazione con Marina Arensi, protagonista invece della prima parte dell'incontro, dedicato alla vicenda biografica dell'artista e ai suoi legami con la città natale, a partire dall'unica opera firmata: la tavola con i due Santi ora alla Pinacoteca di Brera, che nel 1912 consentì di identificare l'autore fino a quel momento noto come "Pseudo Boccaccino", e dove l'aggettivo "laudensis" ne dichiara i natali, ribaditi da altre fonti documentarie; con l'ipotesi suggestiva di un ritorno a Lodi, prima della realizzazione del trittico per la Certosa di Pavia dove la centrale *Presentazione al Tempio* richiama inequivocabilmente quella del Bergognone nella chiesa dell'Incoronata.

La personalità anticlassica di Giovanni Agostino è emersa dalle parole di Lissoni, tra comparazioni storico-stilistiche che hanno messo in luce i legami con i grandi del tempo, da Bramante, a Leonardo e al



1) Marina Arensi durante la lezione  
2) La "Madonna con Bambino e un angelo" di Giovanni Agostino da Lodi, "ospite illustre" della mostra  
3) Elena Lissoni e Lucia Laita  
4) Uno scorcio del pubblico



Bramantino. Evidenti i richiami a questi due artisti in opere come la *Cena in Emmaus* e la *Lavanda dei Piedi* conservata alle Gallerie dell'Accademia; a Venezia, dove il lodigiano ha lasciato importanti dipinti e dove, secondo lo storico dell'arte Peter Humfrey, si era spinto sperando in una commissione per la scuola di artisti milanesi nel grande cantiere di Santa Maria Gloriosa dei Frari, dove a ricevere l'incarico fu poi in-

vece il veneziano Alvise Vivarini. Dettagliatamente documentatrice del restauro del dipinto di Giovanni Agostino, concluso nel 2016, la relazione di Laita: un affondo di alto valore scientifico dentro le più aggiornate procedure di analisi e di risanamento dell'opera, dipinta dal lodigiano con grande padronanza tecnica, tra le preziosità costosissime dell'oro, del lapislazzuli e delle lacche rosse animali. ■

**il Cittadino**  
Cultura & Spettacoli

**LA MOSTRA/1**  
**Agostino da Lodi, sulle tracce di un maestro a Palazzo Barni**

**LA VERA CONVEY**  
La vera Convey di Tino Gippone mette in moto le "Passeggiate"

**LA MOSTRA/2**  
Cesare Magni e i richiami leonardeschi. San Biagio svela al pubblico i suoi gioielli